



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche
Aggiornamento congiunturale



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

Numero 34 - novembre 2011

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2011

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Ancona

Piazza Kennedy 9, 60122 Ancona

Telefono

071 22851

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 21 ottobre 2011, salvo diversa indicazione

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia – Piazza Kennedy, 9 - 60122 Ancona - tel. 07122851

Nei primi nove mesi del 2011 la ripresa dell'economia marchigiana è stata flebile e incerta. Dopo il debole recupero dell'attività nel primo semestre, il quadro congiunturale si è rapidamente deteriorato tra l'estate e l'inizio dell'autunno; per i prossimi mesi, le attese delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia sono improntate al pessimismo. Tra i principali comparti di specializzazione regionale, nel primo semestre la dinamica della produzione è risultata superiore alla media per l'industria calzaturiera e per la meccanica, inferiore per i mobili e gli elettrodomestici; le informazioni disponibili suggeriscono che le difficoltà sono state significative per le piccole imprese. Le esportazioni sono cresciute, ma meno che nel resto d'Italia. Gli investimenti hanno ristagnato e anche i piani formulati dalle aziende per il prossimo anno sono modesti. Sono diminuite le transazioni nel mercato immobiliare e la produzione dell'edilizia. È sceso il numero di occupati, soprattutto nell'industria, tra gli uomini e i lavoratori autonomi, ed è cresciuto il tasso di disoccupazione. Dopo un'accelerazione nel primo semestre, la crescita del credito bancario è tornata a indebolirsi nei mesi estivi, riflettendo il rallentamento dei prestiti alle imprese. I finanziamenti alle famiglie hanno gradualmente decelerato, proseguendo una tendenza in atto da vari anni. Il tasso di ingresso in sofferenza è leggermente sceso, rimanendo comunque su valori superiori a quelli osservati prima dell'insorgere della crisi. I depositi delle famiglie sono risultati invariati.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

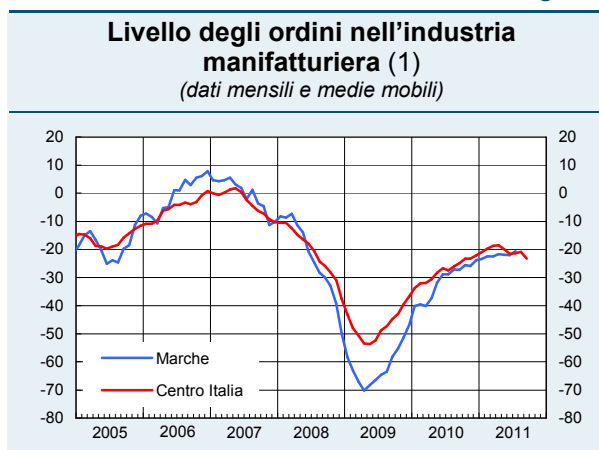
In base agli indicatori qualitativi dell'Istat, nel primo semestre del 2011 la ripresa degli ordini all'industria manifatturiera marchigiana si è affievolita. Le informazioni più aggiornate, disponibili fino a settembre solo per l'insieme delle regioni del Centro, prefigurano un ulteriore deterioramento della domanda nel corso dei mesi estivi (fig. 1 e tav. a1).

L'indagine congiunturale della Banca d'Italia, condotta tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre su 147 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti, conferma questo andamento e delinea un quadro di incertezza per i prossimi mesi. Quasi il 45 per cento degli operatori ha registrato un aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno, a fronte di circa il 30 che ha subito un calo; giudizi relativamente più favorevoli sono stati espressi, per le vendite all'estero, dalle imprese esportatrici. In merito all'andamento degli ordini alla fine di settembre, invece, le imprese che hanno segnalato una flessione rispetto a fine giugno eguagliano quelle che hanno riportato un incremento (tav. a2). Circa la metà delle imprese prevede, nei prossimi sei mesi, un peggioramento delle prospettive del mercato di riferimento per i propri prodotti.

In base alle informazioni di Unioncamere Marche, riferite alle imprese manifatturiere con meno di 500

addetti, nel primo semestre la produzione è aumentata in media dell'1,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2010 (1,3 per cento nel 2010), con un andamento migliore nel secondo trimestre, specie per le imprese con almeno 50 addetti.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Gli incrementi più consistenti hanno riguardato le calzature, in forte recupero rispetto al 2010, e l'industria meccanica. Elaborazioni su dati di Confindustria Marche, raccolti presso imprese mediamente più grandi, segnalano una crescita della produzione più sostenuta e confermano un andamento più favorevole in questi settori (tav. a3).

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, le attese riguardo all'ultimo trimestre dell'anno da parte delle imprese si distribuiscono equamente tra previsioni di un aumento della produzione, di una sostanziale stabilità e di un calo. Una parte consistente del campione (oltre il 60 per cento) ritiene che le incertezze sul quadro economico generale, dovute alle recenti turbolenze nei mercati finanziari, comporteranno una revisione al ribasso dei piani di produzione nei prossimi dodici mesi.

I piani di investimento sono improntati alla cautela. Circa due terzi delle imprese hanno dichiarato che rispetteranno i programmi di spesa formulati per il 2011, ma il 25 per cento ne segnala una revisione al ribasso. Le prospettive incerte della domanda, anche in connessione con gli ampi margini di capacità produttiva ancora disponibile (nonostante il parziale recupero nel secondo trimestre; fig. 2), inducono le imprese a programmare per il 2012 una spesa più bassa rispetto a quella dell'anno in corso (tav. a2).

Figura 2

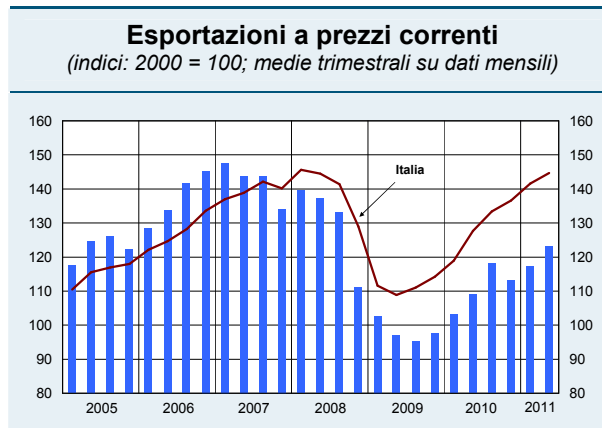


Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Medie mobili di 3 mesi dei saldi tra le quote delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati. I saldi sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a tre mesi. Dati destagionalizzati.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2011 le esportazioni a prezzi correnti sono cresciute dell'11,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tavv. a4-a5). Come l'anno scorso, l'aumento è stato inferiore alla media nazionale (15,8 per cento): il divario di crescita, apertosi con l'insorgere della crisi, ha così continuato ad ampliarsi (fig. 3).

Le esportazioni sono state trainate dai settori della meccanica (18,4 per cento), dei metalli e prodotti in metallo (16,8 per cento) e delle calzature (16,0 per cento, in netta accelerazione rispetto al 2010). La crescita è stata più contenuta per il tessile e abbigliamento (7,8 per cento) e pressoché nulla per i mobili. Dopo la debole ripresa delle vendite del 2010, il settore degli elettrodomestici ha accusato un calo del 4,9 per cento (tav. a4).



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Dati destagionalizzati.

Nell'area dell'euro le esportazioni sono cresciute del 4,7 per cento, sostenute dalle calzature e con andamenti simili tra i principali paesi di sbocco. La ripresa è stata più vigorosa nei paesi dell'Europa centro orientale (14,3 per cento; Russia: 18,8 per cento), negli Stati Uniti (15,6 per cento) e nel complesso dei paesi asiatici (21,9 per cento), la cui quota sul totale delle esportazioni è salita all'11,3 per cento (tav. a5).

Nel primo semestre del 2011, le importazioni sono aumentate del 29,1 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (24,6 nella media del 2010; tavv. a4-a5).

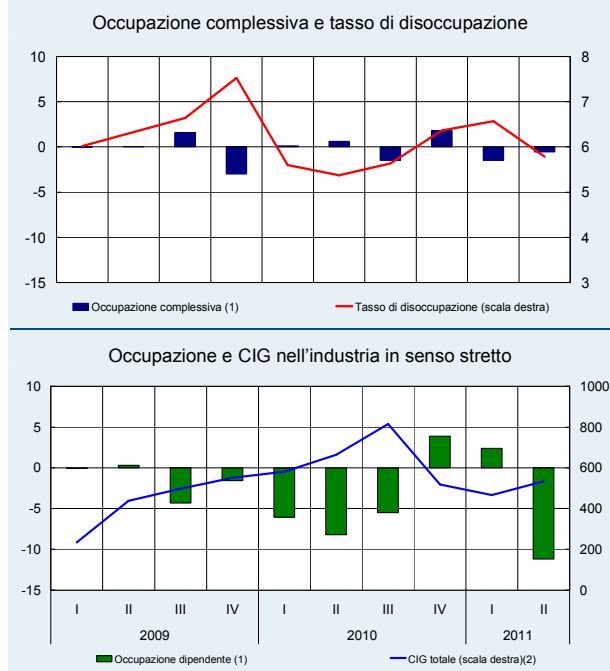
Le costruzioni

Nel primo semestre del 2011 è proseguito il calo dell'attività nel settore delle costruzioni. Secondo anticipazioni di Confindustria Marche, la produzione complessiva è calata del 5,5 per cento. La flessione ha interessato sia il comparto delle opere pubbliche, sia quello dell'edilizia abitativa, nonostante gli incentivi fiscali e gli interventi per la ristrutturazione del patrimonio residenziale esistente.

L'indagine della Banca d'Italia, condotta tra settembre e ottobre su un campione di aziende con almeno 20 addetti, conferma la prevalenza di imprese che segnalano un calo della produzione nel 2011 e delinea anche per il 2012 un quadro congiunturale caratterizzato da perdurante debolezza.

Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia del territorio, nel primo semestre il numero delle transazioni nel mercato degli immobili residenziali è diminuito del 4,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (-5,3 per cento a livello nazionale; tav. a6). Sulla base dei dati forniti dall'OMI si può stimare che i prezzi delle abitazioni, seppure lievemente cresciuti in termini nominali, si sono ridotti di circa l'1,5 per cento in termini reali.

Occupazione, disoccupazione e CIG
(valori percentuali e numeri indice)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro e INPS. (1) Variazioni trimestrali sul periodo corrispondente. - (2) Numeri indice: media 2005=100.

Secondo le valutazioni dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, basate su dati ancora provvisori, nel primo semestre il valore dei lavori pubblici appaltati è calato.

I servizi

La dinamica del comparto dei servizi privati non finanziari è risultata stagnante. In base al sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia, nei primi nove mesi del 2011 il fatturato delle imprese dei servizi è rimasto sostanzialmente stazionario rispetto al corrispondente periodo del 2010; la quota di imprese che hanno conseguito un aumento eguaglia quella delle imprese che hanno subito una flessione.

Secondo l'ANFIA, nei primi nove mesi del 2011 il numero delle immatricolazioni di autovetture è diminuito del 16,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (-11,3 per cento in Italia). Il calo è risultato particolarmente significativo nel primo trimestre dell'anno, in connessione con l'esaurimento degli effetti degli incentivi statali alla rottamazione. Le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri sono diminuite, del 26,5 per cento (-4,5 per cento in Italia).

Nel settore dei trasporti, la quantità di merci transitate nel porto di Ancona nei primi nove mesi dell'anno è cresciuta del 2,3 per cento: all'aumento della movimentazione nei primi due trimestri è seguita una lieve diminuzione nel terzo. I flussi di passeggeri hanno subito invece un calo (-5,0 per cento). Sempre nei primi nove mesi dell'anno, i movimenti di merci e passeggeri nello scalo di Ancona-Falconara, in base ai dati di Assaeroporti, sono aumentati, rispettivamente, del 17,1 e del 23,2 per cento.

In base ai dati dell'Osservatorio regionale del turismo, nel periodo gennaio-agosto del 2011 gli arrivi e le presenze turistiche sono ancora aumentate, rispettivamente dell'1,9 e dello 0,7 per cento, sebbene in rallentamento rispetto al 2010. La crescita è attribuibile ai turisti stranieri, mentre le presenze di italiani sono lievemente diminuite (tav. a7).

Il mercato del lavoro

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nei primi sei mesi del 2011 il numero di occupati residenti in regione è diminuito in media dell'1,0 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2010, a fronte di una crescita a livello nazionale dello 0,4 per cento. Il calo si è concentrato nella componente autonoma (-3,2 per cento) e in quella maschile (-1,6 per cento). Le riduzioni nell'industria in senso stretto (-3,8 per cento; fig. 4) e nelle costruzioni (-4,4 per cento) sono state solo in parte compensate dall'aumento nei servizi (2,3 per cento; tav. a8).

Oltre il 40 per cento delle 195 imprese industriali e dei servizi privati non finanziari intervistate dalla Banca d'Italia ritiene che l'incerto quadro economico generale comporterà una revisione al ribasso dell'occupazione dipendente nei prossimi dodici mesi; tale quota supera il 50 per cento nella sola industria. Secondo i dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro-SIL, nei primi nove mesi del 2011 il numero di assunzioni tramite i Centri per l'impiego è risultato stazionario, mentre era cresciuto del 5,1 per cento nel 2010.

Rispetto alla media del 2010, il tasso di occupazione è sceso di mezzo punto percentuale, al 63,1 per cento. Il tasso di disoccupazione è tornato a salire, al 6,2 per cento (fig. 4), con un aumento delle persone in cerca di occupazione (12,3 per cento). Il tasso di attività è sceso, dal 67,6 al 67,3 per cento (tav. a8).

Nei primi nove mesi del 2011 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite del 28,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (tav. a9). Gli interventi ordinari sono scesi del 37,1 per cento, quelli straordinari e in deroga (oltre l'80 per cento delle ore complessive) del 26,2 (-55,1 per cento per le sole imprese artigiane). Secondo le elaborazioni su dati provvisori di Italia lavoro, nei primi nove mesi dell'anno gli accordi di CIG in deroga, destinati per quasi il 40 per cento al comparto artigiano, hanno riguardato circa 1.860 aziende, il 28,6 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2010.

Nell'industria in senso stretto, le ore di CIG sono scese di un terzo (fig. 4). Gli interventi sono significativamente diminuiti nella meccanica, nelle pelli e cuoio, nell'abbigliamento e nel legno; sono invece cresciuti nel settore della chimica, gomma e plastica. Le ore di CIG sono aumentate anche per l'edilizia, soprattutto nella componente straordinaria e in deroga, riflettendo le difficoltà del settore (tav. a9).

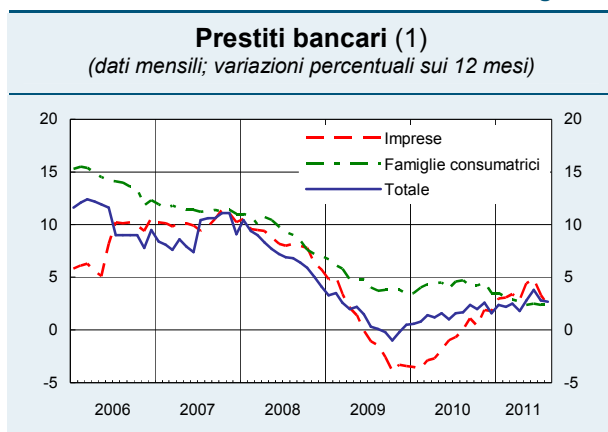
Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, nel corso del 2011 ha chiesto di accedere alla CIG circa il 30 per cento delle aziende industriali intervistate (erano circa il 50 per cento nel 2010).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Secondo le più recenti informazioni riferite ad agosto, la crescita del credito bancario nelle Marche (2,7 per cento sui dodici mesi) ha rallentato rispetto a giugno (3,8 per cento; fig. 5 e tav. a10). La tendenza ha riflesso soprattutto l'andamento del credito alle imprese, in accelerazione nel primo semestre, anche per effetto del lieve recupero della produzione, e in rallentamento nei mesi estivi, in un contesto di marcata incertezza sulle prospettive congiunturali. La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è risultata invece meno altalenante, con un tasso di crescita in graduale decelerazione fino a giugno e sostanzialmente stabile nei mesi estivi.

Figura 5



(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.

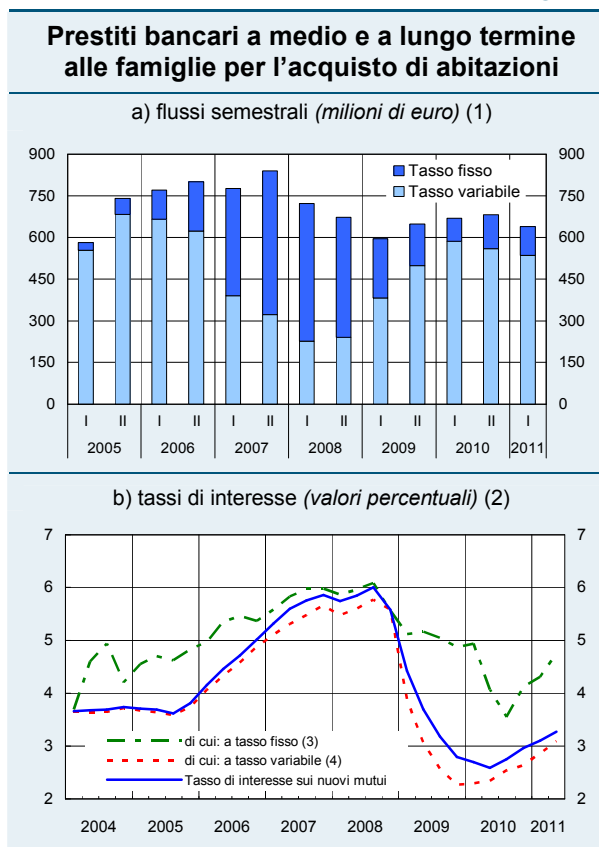
Il credito alle famiglie. – Tenendo conto anche dei prestiti erogati dalle società finanziarie, a giugno 2011 il tasso di espansione sui dodici mesi del credito alle famiglie è passato al 2,6 per cento, dal 3,5 di dicembre del 2010 (tav. a11). Tale dinamica è dipesa dal rallentamento dei finanziamenti nelle forme tecniche delle aperture di conto corrente e dei mutui non destinati all'acquisto di abitazioni. I prestiti per

l'acquisto di immobili, che costituiscono la componente principale dell'indebitamento delle famiglie, sono invece cresciuti allo stesso ritmo dell'anno precedente (3,1 per cento).

Il tasso di interesse medio sui nuovi mutui a tasso indicizzato è aumentato di quasi mezzo punto percentuale rispetto alla fine del 2010 (al 3,1 per cento) mentre quello sulle nuove erogazioni a tasso fisso è salito in misura maggiore (dal 4,1 al 4,8 per cento). Le famiglie hanno ancora stipulato in prevalenza contratti a tasso variabile (circa l'80 per cento del totale delle erogazioni semestrali; fig. 6 e tav. a15).

Il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie è tornato a crescere (0,7 per cento in giugno; -0,8 per cento in dicembre; tav. a11). La leggera ripresa è dovuta agli intermediari specializzati (4,0 per cento), mentre il credito concesso dalle banche ha continuato a flettere (-1,9 per cento). La componente finalizzata all'acquisto di beni di consumo durevoli è diminuita, mentre sono cresciuti i prestiti personali e i finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio.

Figura 6



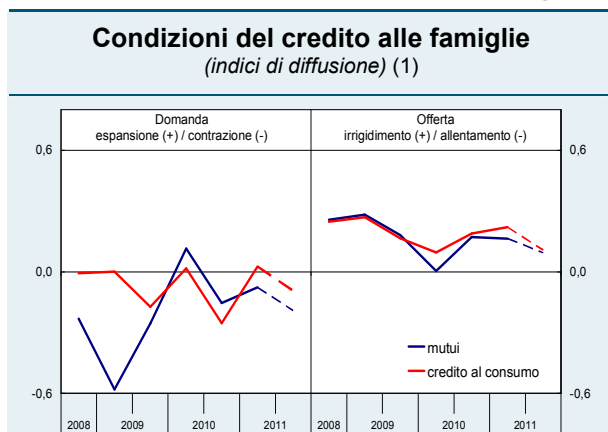
Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni non agevolate accese nel periodo. – (2) TAEG sulle nuove operazioni. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie, assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. – (3) Tasso predeterminato per almeno 10 anni. – (4) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta tra settembre e ottobre presso le principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*),

nella seconda parte dell'anno è atteso un calo della domanda delle famiglie, sia per i mutui per l'acquisto di abitazioni, sia per il credito al consumo (fig. 7).

Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

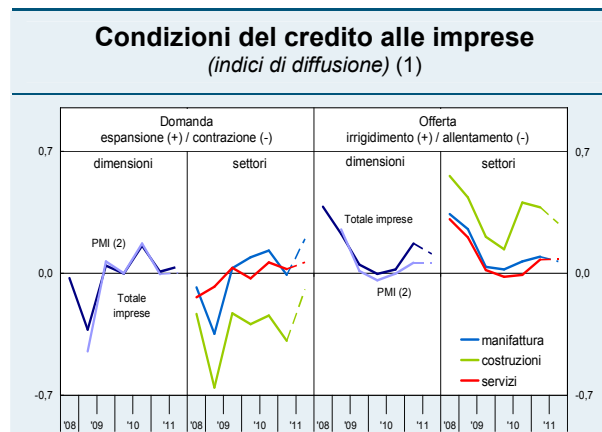
(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle principali banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo trimestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

Dal lato dell'offerta, gli operatori bancari hanno segnalato un lieve irrigidimento dei criteri di erogazione e non si attendono cambiamenti significativi per il secondo semestre del 2011. In questa fase, l'irrigidimento si sarebbe tradotto in un aumento delle condizioni di costo applicate ai mutui medi, mentre nella precedente rilevazione semestrale aveva riguardato solo i prestiti più rischiosi. Condizioni leggermente più restrittive sono state applicate anche sulla richiesta di garanzie e sulla quota finanziata.

Il credito alle imprese. – A giugno 2011 i finanziamenti erogati al settore produttivo da banche e società finanziarie sono aumentati del 4,5 per cento sui dodici mesi, dall'1,8 per cento del dicembre 2010 (tav. a12). L'accelerazione è da ricondurre alle aziende di maggiori dimensioni. La crescita è stata particolarmente sostenuta per le imprese manifatturiere (6,0 per cento, a fronte di un calo del 2,2 registrato alla fine del 2010), mentre i prestiti alle imprese dei servizi e delle costruzioni hanno decelerato. Tra le forme tecniche, i crediti a più lunga scadenza hanno accelerato al 4,2 per cento, mentre i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti), la cui dinamica è stata negativa fino alla fine del 2010, sono cresciuti dell'8 per cento.

Nei mesi estivi, come già evidenziato, la crescita dei prestiti alle imprese si è però attenuata (2,8 per cento ad agosto), riflettendo il rallentamento dei prestiti all'industria manifatturiera e la contrazione di quelli all'edilizia.

Figura 8



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle principali banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo trimestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Secondo le banche partecipanti alla *Regional Bank Lending Survey*, nel primo semestre la domanda di credito delle imprese è risultata debole soprattutto nel comparto delle costruzioni (fig. 8). Per il complesso dei settori produttivi, la domanda di credito è stata ancora influenzata dalle operazioni di ristrutturazione e consolidamento del debito bancario e, in misura minore, dalle esigenze connesse con il finanziamento del capitale circolante e delle scorte. Il contributo derivante dal fabbisogno finanziario per investimenti fissi è rimasto negativo. Secondo le previsioni formulate dagli intermediari, la domanda di prestiti delle imprese si manterrebbe debole anche nella seconda parte dell'anno.

Dal lato dell'offerta, le banche partecipanti all'indagine hanno segnalato un moderato irrigidimento dei criteri di erogazione dei prestiti per il primo semestre del 2011. La restrizione ha interessato le imprese di ogni classe dimensionale e, tra i settori, è stata particolarmente accentuata nei confronti delle costruzioni. Il peggioramento delle condizioni di offerta si è tradotto prevalentemente in un aumento degli spread sui tassi di interesse, in particolare quelli applicati ai prestiti più rischiosi. Per la seconda parte dell'anno gli intermediari non prevedono cambiamenti di rilievo nelle condizioni di offerta (fig. 8).

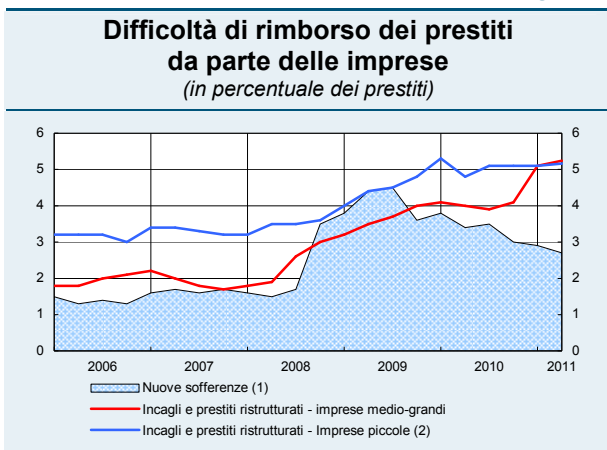
In giugno il costo medio dei prestiti a breve termine alle imprese è aumentato, rispetto alla fine del 2010, di circa quattro decimi di punto percentuale, al 5,4 per cento. Il tasso sui finanziamenti a medio e a lungo termine è cresciuto in misura analoga, portandosi al 3,8 per cento (tav. a15).

La qualità del credito. – Nei dodici mesi terminanti a giugno, il flusso di nuove sofferenze delle banche e delle società finanziarie in rapporto ai prestiti vivi è stato pari al 2,3 per cento, in lieve diminuzione rispetto alla fine del 2010, quando l'indicatore si era attestato al 2,5 per cento. Il tasso di ingresso in sofferenza ha mostrato segnali di miglioramento per le imprese (dal 3,0 al 2,7 per cento), mentre è rimasto invariato per le famiglie (all'1,6 per cento; tav. a13).

Nei prossimi mesi il flusso di sofferenze degli intermediari potrebbe tuttavia aumentare, soprattutto nei confronti delle imprese. In giugno, infatti, i finanziamenti verso le imprese per le quali gli intermediari rilevano temporanee difficoltà di rimborso (incagli e ristrutturati) erano pari al 5,2 per cento del totale dei prestiti al settore (4,4 per cento alla fine del 2010).

L'indicatore è aumentato, in particolare, per le imprese edili, al 7,4 per cento, due punti percentuali in più rispetto a dicembre. Per le imprese medio-grandi, per le quali le difficoltà di rimborso si sono accentuate dai primi mesi del 2011, i crediti deteriorati rappresentavano in giugno il 5,2 per cento dei prestiti complessivi, come per le imprese di piccole dimensioni (fig. 9).

Figura 9



Fonte: Centrale dei rischi.

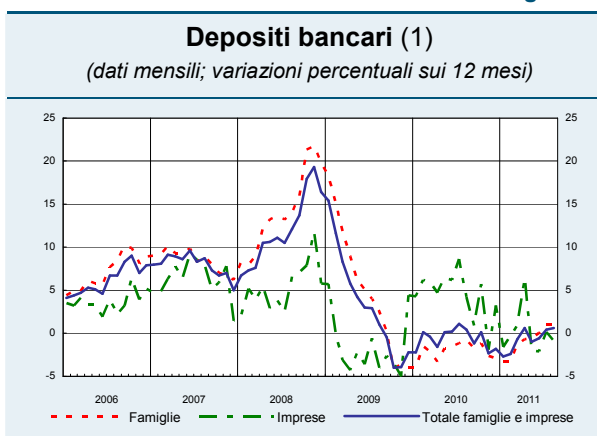
(1) Dati trimestrali. Flusso di sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Il risparmio finanziario

In giugno i depositi bancari delle famiglie e delle imprese marchigiane si sono ulteriormente contratti (-0,6 per cento), seppure in maniera meno accentuata rispetto a dicembre 2010 (-1,8 per cento; tav. a14 e fig. 10). I depositi delle famiglie sono rimasti invariati, mentre per le imprese il tasso di variazione è tornato negativo (-2,1 per cento; fig. 10).

Tra le forme tecniche, sono diminuiti i conti correnti (-3,5 per cento), mentre i pronti contro termine, che però costituiscono una quota contenuta dei depositi complessivi, sono cresciuti di circa il 20 per cento.

Figura 10



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte. Le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Secondo le più recenti informazioni disponibili riferite ad agosto, il tasso di variazione sui dodici mesi dei depositi bancari di famiglie e imprese è tornato positivo (0,6 per cento), riflettendo la leggera accelerazione della componente detenuta dalle famiglie.

A giugno la raccolta obbligazionaria presso le famiglie e le imprese residenti in regione, valutata al *fair value* e stimata partendo dai titoli in deposito presso le stesse banche, è aumentata del 2,5 per cento (4,9 per cento nel dicembre 2010).

I titoli detenuti in custodia e amministrazione presso le banche da famiglie e imprese marchigiane, anch'essi valutati al *fair value*, sono cresciuti sui dodici mesi del 4,3 per cento (5,7 per cento in dicembre; tav. a14). Al loro interno, è salita la quota rappresentata da titoli di Stato italiani (dal 14 per cento di dicembre al 16 di giugno), è rimasta invariata quella delle obbligazioni bancarie (pari a poco più del 50 per cento) ed è scesa quella relativa alle obbligazioni emesse da altri soggetti.

Nei primi sei mesi del 2011 la raccolta netta dei fondi comuni di investimento aperti italiani nei confronti di clientela residente in regione è risultata negativa per 182 milioni di euro (-76 milioni di euro nel corrispondente periodo dell'anno precedente). Tutti i comparti di fondi hanno registrato un deflusso di risorse; la dinamica è stata particolarmente accentuata per i fondi obbligazionari e per quelli bilanciati e flessibili, più contenuta per quelli monetari.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2008	76,1	-27,8	-27,8	-27,0	-25,7	4,0
2009	65,7	-59,3	-62,3	-59,7	-54,2	-0,1
2010	70,1	-31,7	-32,5	-30,0	-28,6	-2,8
2009 – 1° trim.	65,7	-67,4	-69,8	-67,1	-56,6	5,3
2° trim.	64,4	-66,3	-70,8	-66,4	-59,4	-2,3
3° trim.	66,1	-56,7	-60,7	-58,3	-54,7	-0,4
4° trim.	66,5	-46,9	-47,9	-46,9	-46,2	-3,0
2010 – 1° trim.	67,8	-40,9	-39,6	-40,1	-39,2	-3,4
2° trim.	70,4	-30,9	-30,0	-28,9	-29,0	-1,9
3° trim.	70,3	-28,7	-29,9	-27,3	-24,9	-0,4
4° trim.	71,7	-26,2	-30,6	-23,9	-21,4	-5,6
2011 – 1° trim.	71,0	-24,1	-24,2	-22,5	-18,2	-7,9
2° trim.	75,5	-24,1	-25,2	-22,0	-17,2	-4,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte. Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche della Relazione Annuale e del Rapporto annuale regionale.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- ... i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi;
- () i dati sono provvisori.

**Principali risultati del sondaggio congiunturale
presso le imprese industriali (1)**
(composizione percentuale e saldo delle risposte)

VOCI	Andamento congiunturale			Saldo tra le risposte
	In calo	Stabile	In aumento	
Spesa per investimenti nel 2011 rispetto a quella programmata a fine 2010	24,9	68,2	7,0	-17,9
Spesa per investimenti programmata per il 2012	29,4	60,0	10,6	-18,8
Variazione fatturato nei primi tre trimestri del 2011 rispetto allo stesso periodo del 2010	28,0	28,2	43,8	15,8
Andamento delle vendite a fine settembre 2011 rispetto a fine giugno 2011	35,2	30,0	34,8	-0,4
Vendite previste a fine marzo 2012 rispetto a fine settembre 2011	26,1	31,9	41,9	15,8
Andamento della produzione previsto nel quarto trimestre del 2011 rispetto al terzo	34,8	33,1	32,1	-2,7

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*.

(1) Sondaggio condotto mediante interviste telefoniche. Campione regionale composto da 147 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti. Stima delle percentuali al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", effettuata usando per ogni impresa un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra le numerosità del campione e dell'universo.

Indici della produzione industriale
(indici: 2005=100; dati destagionalizzati)

PERIODI	Indice generale	Meccanica	Calzature	Tessile e abbigl.	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Min. non metalliferi
2008	102,0	106,1	96,3	101,0	106,5	105,2	103,2	96,2
2009	91,0	91,0	86,1	85,1	98,7	105,0	91,5	80,2
2010	94,2	99,9	89,1	86,4	98,8	109,9	93,6	76,2
2010 – 1° trim.	93,2	95,9	87,4	85,9	98,3	109,7	92,5	76,6
2° trim.	94,5	97,2	88,4	85,9	98,2	108,3	92,9	75,9
3° trim.	94,1	102,2	89,8	86,9	99,4	110,5	93,9	76,5
4° trim.	95,0	104,3	90,8	87,1	99,1	110,9	95,0	75,8
2011 – 1° trim.	96,3	105,8	91,7	87,5	99,5	109,5	95,0	74,5
2° trim.	98,1	104,5	92,8	88,1	100,0	111,7	95,7	72,7

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	26	30,9	11,4	79	24,1	27,9
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	0	76,0	-62,3	951	31,4	50,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	101	15,2	9,2	127	12,0	1,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	262	19,0	7,8	152	14,3	15,4
Pelli accessori e calzature	913	10,9	15,7	379	21,9	24,5
di cui: <i>calzature</i>	695	8,9	16,0	263	18,9	20,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	163	17,6	9,2	150	23,7	1,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	62	88,9	570,4	38	70,2	-26,2
Sostanze e prodotti chimici	152	24,5	14,3	602	-19,4	38,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	341	-13,8	-5,1	186	152,6	18,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	283	14,5	12,0	135	32,9	18,4
Metalli di base e prodotti in metallo	508	26,2	16,8	314	28,0	40,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	100	18,9	24,8	301	119,7	84,0
Apparecchi elettrici	646	9,4	-0,4	192	33,1	8,2
di cui: <i>elettrodomestici</i>	469	5,1	-4,9	77	25,0	1,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	678	20,5	18,4	146	19,9	-4,4
Mezzi di trasporto	123	-29,0	67,0	64	-2,9	-1,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	336	10,4	0,8	70	18,6	-6,3
di cui: <i>mobili</i>	241	5,9	0,4	26	22,9	-10,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	19	43,5	17,1	21	129,7	87,9
Prodotti delle altre attività	6	-1,7	14,0	4	-27,3	1,9
Totale	4.719	11,1	11,9	3.911	24,6	29,1

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Paesi UE (1)	2.875	9,2	7,3	1.782	17,1	25,0
Area dell'euro	2.047	6,1	4,7	1.381	17,3	24,9
di cui: <i>Francia</i>	496	11,4	7,7	164	36,1	19,0
<i>Germania</i>	437	14,3	10,5	314	53,4	17,1
<i>Spagna</i>	264	10,5	8,9	109	66,0	31,8
Altri paesi UE	828	17,9	14,1	401	16,4	25,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	230	15,0	10,1	48	3,7	28,6
Paesi extra UE	1.844	14,4	20,0	2.129	31,8	32,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	490	15,3	14,3	142	-0,8	40,5
di cui: <i>Russia</i>	296	26,5	18,8	31	-42,2	230,8
Altri paesi europei	243	27,4	25,3	85	-23,9	3,1
<i>Turchia</i>	116	51,1	48,7	68	-30,5	10,0
America settentrionale	192	9,8	16,2	35	21,1	-49,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	167	7,4	15,6	32	19,8	-50,8
America centro-meridionale	156	-18,6	69,2	60	24,8	-11,7
di cui: <i>Brasile</i>	28	-10,4	6,0	7	25,0	-54,3
Asia	532	15,7	21,9	1.584	52,2	43,2
di cui: <i>Cina</i>	72	36,1	42,8	484	68,4	42,9
<i>Giappone</i>	34	-11,6	19,8	37	37,4	6,6
<i>EDA (2)</i>	115	45,0	25,1	60	4,6	20,8
<i>India</i>	68	27,5	16,2	59	94,0	4,1
Altri paesi extra UE	230	26,3	4,6	223	-3,3	26,2
Totale	4.719	11,1	11,9	3.911	24,6	29,1

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale Marche
2006 - 1° sem.	3.449	2.467	2.079	2.933	10.928
“ 2° sem.	3.566	2.502	2.101	2.988	11.157
2007 - 1° sem.	3.650	2.501	2.139	2.964	11.254
“ 2° sem.	3.552	2.358	2.062	2.882	10.854
2008 - 1° sem.	3.125	1.996	1.761	2.454	9.336
“ 2° sem.	2.901	1.912	1.814	2.343	8.970
2009 - 1° sem.	2.554	1.724	1.487	1.850	7.614
“ 2° sem.	2.754	1.855	1.588	2.096	8.292
2010 - 1° sem.	2.505	1.772	1.440	1.814	7.532
“ 2° sem.	2.588	1.734	1.573	1.896	7.790
2011 - 1° sem.	2.322	1.610	1.554	1.708	7.193

Fonte: Osservatorio del mercato immobiliare.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2009	2,8	1,0	2,6	2,0	-8,3	0,6
2010	3,5	7,9	4,2	3,7	7,6	4,2
Gen. - Ago. 2011	1,0	6,8	1,9	-1,0	13,0	0,7

Fonte: Regione Marche, Osservatorio regionale del turismo.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: comm., alberghi e ristoranti							
2008	0,6	12,8	1,1	4,7	67,9	64,7
2009	36,2	-2,5	6,0	-1,1	-3,5	-0,4	45,0	1,7	6,6	68,4	63,8
2010	7,5	-4,0	10,1	1,1	2,2	0,2	-13,9	-0,7	5,7	67,6	63,6
2010 – 1° trim.	84,3	-6,2	0,7	1,3	-0,6	0,1	-7,2	-0,3	5,6	67,6	63,7
2° trim.	3,9	-9,2	20,0	3,6	6,0	1,6	-15,5	-0,4	5,4	67,8	64,1
3° trim.	-0,1	-4,7	18,2	-2,1	-1,9	-1,5	-17,3	-2,5	5,6	66,9	63,0
4° trim.	-26,1	4,1	0,9	1,8	5,9	1,8	-14,9	0,5	6,4	68,0	63,6
2011 – 1° trim.	-47,3	3,3	-5,1	-1,2	1,1	-1,5	16,8	-0,4	6,6	67,2	62,7
2° trim.	-10,8	-11,0	-3,8	5,9	7,1	-0,6	7,6	-0,1	5,8	67,4	63,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-Set. 2011	Variazioni		Gen.-Set. 2011	Variazioni		Gen.-Set. 2011	Variazioni	
		2010	Gen.-Set. 2011		2010	Gen.-Set. 2011		2010	Gen.-Set. 2011
Agricoltura	-	-	-99,7	-	-	-	-	-	-99,7
Industria in senso stretto	2.949	-46,7	-46,1	14.332	175,6	-30,2	17.281	128,9	-33,6
<i>Estrattive</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Legno</i>	391	-35,1	-51,6	1.788	836,5	-20,3	2.180	107,8	-28,6
<i>Alimentari</i>	85	239,7	241,1	294	-49,0	118,5	379	-35,8	137,7
<i>Metallurgiche</i>	62	-78,2	-3,7	147	161,4	-32,3	209	-25,1	-25,8
<i>Meccaniche</i>	1.024	-53,3	-57,5	5.807	128,2	-28,6	6.831	23,8	-35,2
<i>Tessili</i>	30	-35,4	-55,1	231	1.133,0	-58,2	260	313,1	-57,8
<i>Abbigliamento</i>	408	-16,6	-30,4	959	186,1	-46,2	1.367	83,9	-42,3
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	146	-64,1	-49,9	1.327	65,9	46,1	1.473	-5,2	22,8
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	454	-46,1	-41,2	2.091	259,8	-52,4	2.545	94,8	-50,7
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	167	-44,7	-7,3	427	87,2	-15,7	594	19,7	-13,5
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	105	31,1	-34,6	366	388,7	-28,3	471	206,8	-29,8
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	64	22,8	-33,8	352	559,8	-46,0	416	326,1	-44,5
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Varie</i>	12	-77,3	52,0	544	37,0	4,9	556	28,0	5,7
Edilizia	1.175	19,2	13,5	278	2.014,8	66,5	1.453	37,4	20,8
Trasporti e comunicazioni	13	-43,7	-58,6	318	910,2	-31,6	331	392,2	-33,3
Tabacchicoltura	-	47,2	-	31	-	-	31	47,2	64,2
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	2.312	877,9	4,3	2.312	877,9	4,3
Totale	4.137	-41,2	-37,1	17.271	201,6	-26,2	21.408	61,3	-28,6
di cui <i>artigianato (1)</i>	477	17,6	2,4	5.150	765,1	-55,1	5.627	594,0	-52,8

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2009	0,4	40,1	-3,4	-3,7	-2,7	-0,9	3,4	0,5
Dic. 2010	-1,4	-8,4	1,8	2,3	0,7	2,6	3,5	1,6
Mar. 2011	0,9	-7,7	3,4	4,0	1,7	3,3	2,9	2,5
Giu. 2011	-1,5	4,3	4,8	5,7	2,2	3,5	2,5	3,8
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (4)								
Giu. 2011	2.107	2.227	28.528	21.015	7.512	3.872	13.349	46.380

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a cinque addetti. – (4) Comprendono le sofferenze e i pronti contro termine.

Prestiti alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	0,8	3,2	3,3	3,1
Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	4,2	-0,8	-0,3	0,7
<i>Banche</i>	6,8	-1,5	-2,4	-1,9
<i>Società finanziarie</i>	1,0	0,2	2,4	4,0
Altri prestiti (2)				
Banche	11,4	7,3	4,9	2,9
Totale (3)				
Banche e società finanziarie	3,8	3,5	3,1	2,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Principali branche				
Attività manifatturiere	-11,0	-2,2	1,2	6,0
Costruzioni	2,7	2,1	1,6	0,7
Servizi	1,7	1,8	3,0	2,0
Forme tecniche				
Factoring	-10,1	-8,9	13,9	19,7
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-17,5	-1,6	5,4	8,0
Aperture di credito in conto corrente	-7,8	-3,8	-1,5	1,0
Mutui e altri rischi a scadenza	3,8	3,6	3,9	4,2
di cui: <i>leasing finanziario</i>	4,2	0,4	1,7	3,5
Totale (2)	-2,0	1,8	3,5	4,5

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Nuove sofferenze (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Dic. 2009	0,0	3,6	5,4	2,2	3,4	3,2	1,3	2,9
Mar. 2010	0,0	3,8	5,2	2,4	3,8	3,5	1,3	2,9
Giu. 2010	0,0	3,4	4,2	2,5	3,4	3,3	1,4	2,7
Set. 2010	0,0	3,5	5,2	2,1	3,2	3,0	1,5	2,8
Dic. 2010	0,0	3,0	4,1	2,3	2,9	3,1	1,6	2,5
Mar. 2011	0,0	2,9	4,5	2,0	2,5	2,9	1,7	2,4
Giu. 2011	0,0	2,7	4,5	1,8	2,4	2,8	1,6	2,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giugno 2011	Variazioni		Giugno 2011	Variazioni	
		Dic. 2010	Giu. 2011		Dic. 2010	Giu. 2011
Depositi	21.157	-2,9	0,0	25.941	-1,8	-0,6
di cui: <i>conti correnti</i>	10.006	-2,1	-3,7	14.145	0,1	-3,5
<i>pronti contro termine</i>	832	-11,3	17,2	922	-11,4	19,2
Titoli a custodia semplice e amministrata	20.854	2,7	3,2	23.826	5,7	4,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	3.561	0,7	20,9	3.800	0,8	21,0
<i>obblig. banc. italiane</i>	11.236	4,9	2,7	12.063	4,8	2,3
<i>altre obbligazioni</i>	1.837	-4,9	-8,2	2.002	-4,5	-8,3
<i>azioni</i>	1.537	-6,3	-6,5	3.071	22,5	9,0
<i>quote di OICR (2)</i>	2.640	10,7	3,9	2.842	9,7	3,0
p.m.: Raccolta bancaria (3)	32.620	0,3	1,1	38.419	0,7	0,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. I titoli sono valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Set. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
	Tassi attivi (2)			
Prestiti a breve termine (3)	4,85	5,04	5,18	5,42
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	4,49	4,67	4,81	5,07
<i>piccole imprese (4)</i>	6,74	7,05	7,12	7,37
<i>totale imprese</i>	4,85	5,04	5,18	5,42
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,04	4,22	4,36	4,52
<i>costruzioni</i>	5,78	5,94	6,17	6,63
<i>servizi</i>	5,27	5,50	5,53	5,80
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,03	3,26	3,54	3,70
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,75	2,96	3,10	3,27
<i>imprese</i>	3,07	3,32	3,66	3,78
	Tassi passivi			
Conti correnti liberi (6)	0,33	0,37	0,43	0,54

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.